

Mensa di altare dedicata ad Apollo da un tribuno della plebe di *Teanum Sidicinum*

Stefano De Caro

Due frammenti di mensa di altare con iscrizione in lingua osca, rinvenuti nel 1998 tra i resti della fronte scenica del teatro di Teanum (De Caro 1999, pp. 456-458), di età severiana, ove erano probabilmente reimpiegati come materiale da costruzione. Lunghezza complessiva cm 95,2, altezza cm 9,5. Scrittura sinistrorsa con lettere ben curate alte cm 2,1/2,2. L'iscrizione corre su una linea al di sotto della cornice modanata.

Alfabeto sannitico del tipo evoluto, con lettere diacriticate (i; la lettera *ú* non è rappresentata nel testo); segni divisorii costituiti da due punti sovrapposti. L'iscrizione si può collocare nella seconda metà del III o agli inizi del II secolo a.C.

[...] **tribuf : plifriks : appelluneí : brateís : datas : dunat**

"... tribuno della plebe ad Apollo, per grazia concessa, dona"

Il testo viene reso in latino [...] *tribunus plebis Apollini, gratia- data-, donat*. Si è perduto quindi il nome del dedicante. La definizione di *tribunus plebis*, in lingua osca, nota finora solo nella forma abbreviata *tr.*

pl. (*Tab. Bant.*, l. 29), è con ogni probabilità calcata sul latino, ove **tribuf** (sostantivo della terza declinazione, genitivo **tribuneís**) traduce letteralmente *tribunus*; **plifriks** è invece aggettivo costruito su **plifr-**, gen. **plifreís plebs**, quindi "plebicus". Per questa costruzione in osco cfr. anche **meddis túvtiks** = "magistratus publicus" in luogo del lat. *magister populi*.

brateís : datas : è genitivo assoluto = lat. *gratia- data-*. **brateís**: sost. della 3a decl., gen. sing. femm. = *gratiae*.

La dedica è di un magistrato, che si deve esprimere nella lingua ufficiale, in osco quindi e non nel latino che poteva essere già subentrato come lingua d'uso. Anche se la scritta latina *Tiano* sulle monete può dipendere solo dall'adesione ad una convenzione monetaria risalente all'epoca della prima guerra punica, come si è ipotizzato, è probabile che l'uso ufficiale dell'osco sia cessato in questa città intorno al 180 a.C., ossia all'incirca quando Cuma ottenne il diritto di usare pubblicamente il latino. Il tribunato della plebe può essere stato mutuato dalla costituzione della colonia latina di Cales, del 334 a.C., quando anche Teanum, con i Campani, ottenne da Roma la *civitas sine suffragio*.

